

Con i privati il risultato è garantito

di **Giorgio Bardaglio**



Oggi è il giorno. Sul lungolago vestito di nuovo potranno tutti andarci a passeggio. Ieri l'altro siamo andati a dare un'ultima occhiata, ricavando tre impressioni: è più corto di quanto pensavamo, è più bello di quanto immaginavamo, tutto attorno è proprio uno schifo. Su quest'ultima osservazione concedeteci una tregua. Sono mesi che lo sottolineiamo, che ne scriviamo peste e corna, tanto che il nostro timore è trasformarci in macchietta, una sorta di "indignatore" a riflesso condizionato. A parte mimare il voltastomaco e utilizzare imprecazioni da manovale bergamasco le abbiamo provate tutte, non crediamo occorra altro. Chiunque ha a cuore il bene di questa città non può che vergognarsi di come è stato ridotto il profilo suo più bello. Sul fatto che l'intervento provvisorio riguardi una porzione più piccola di quanto ricordavamo, dobbiamo esser in torto noi, o almeno la nostra memoria. La parte sistemata in quattro e quattr'otto davvero è un lembo di terra minuscolo; circondato da una landa desolata, triste e arrugginita. Sul terzo aspetto, cioè che la realizzazione finale sia migliore del previsto - aggraziata, pulita, ordinata, colorata e allegra persino - non abbiamo timore a ribadirlo, avendolo già scritto un paio di volte nei giorni addietro. Fin dal principio sull'operazione Zambrotta non abbiamo lesinato riserve, legate soprattutto agli sponsor e ai sodali che l'hanno portato in palmo di mano, cioè Caradonna e lo stesso sindaco. Però che conta è il "dunque" e al dunque la sistemazione provvisoria merita a nostro modo di vedere un voto alto. Lo scriviamo senza essere esperti d'architettura o esteti con in tasca il patentino, bensì da uomini della strada, quali siamo. E ne ricaviamo anche una morale: quando a metterci la faccia è un privato, che pochi o tanti che siano mette di sua tasca anche il denaro, il risultato nove volte su dieci è garantito.